

Cosa non si fa per un "pennacchio" in Ateneo

MAURIZIO GRASSINI

Cosa non si fa per un pennacchio! Poi se è quello di Rettore di un Ateneo, c'è da credere che conferisca anche un'aria pensosa. Se non sono queste le ragioni che spingono numerosi professori a candidarsi alla guida dell'Ateneo fiorentino, c'è da chiedersi cosa possa indurre certi nomi a proporsi come governatori delle difficoltà non solo finanziarie prodotte nei tre mandati del Rettore in scadenza: Augusto Marinelli.

Negli ultimi nove anni il corpo docente ha minato il bilancio dell'Università fiorentina. Sono stati realizzati avanzamenti di carriera con incrementi di stipendio e assunzioni di ricercatori che hanno comportato uno squilibrio di bilancio e il conseguente blocco del reclutamento. Questo dissesto è stato perseguito con consapevolezza e con la convinzione che il Governo avrebbe coperto ogni spesa proposta e realizzata dai professori universitari. Per la fortuna del contribuente, il Ministro Giulio Tremonti - docente universitario che conosce bene il mondo da cui proviene - ha deciso di non coprire ulteriormente gli sprechi dei colleghi che dicono di agire nel "superiore interesse degli studi".

In questo contesto sta maturando a Firenze la corsa alla successione del Rettore. Come mai in una situazione che appare fallimentare e senza futuro prossimo, se non quello della miseria, maturano aspirazioni, per di più numerose, al pennacchio di Rettore? Si tratta di un interrogativo che è bene non eludere, interrogativo ignorato da alcuni organi di stampa che si limitano a chiedere ai candidati lumi sui loro programmi. Sarebbe bene chiedere loro da dove vengono e cosa hanno fatto per arrivare a candidarsi. Tra questi brillano alcuni stretti collaboratori del Rettore in scadenza che affermano, tra l'altro, di essersi "trovati bene" nel fare quello che hanno fatto e con disinvoltura si presentano addirittura come garanti della "continuità".

Di certi candidati non si dovrebbero registrare i propositi, tanto buoni quanto irrilevanti, ma è doveroso ricostruirne l'operato recente e passato per dare evidenza del ruolo e delle responsabilità avuti nell'amministrare l'Università non certo in modo esemplare. Tale informazione non servirebbe tanto ad impedirne il successo elettorale che verrà loro garantito dai colleghi professori che - come nelle tornate precedenti - hanno dimostrato a larga maggioranza poca sensibilità per le sorti dell'istituzione universitaria fiorentina, ma per dare evidenza a cosa può andare incontro l'Ateneo di Firenze. Un doveroso atto di chiarezza, questo, pur essendo consapevoli che talvolta al peggio non c'è limite.

